Anno III N. 64

LA PATRIA DEL FRIULI

POLITICA - AMMINISTRAZIONE - COMMERCIO

Un numero centesimi 5 — Sabbato 15 marzo 1879 — Arretrato centesimi 10

ABBONAMENTI

In Udine a domicilio annue lire 16; semestre e trimestre in proporzione.
Nel Regno annue lire 18; pegli Stati dell'Unione postale si aggiungono le spese di porto.
Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche.
Di ogni libro od opuscolo inviati alla Redazione, si dara l'annuncio gratuito.



INSERZIONI

Non si accettano inserzioni se non verso pagamento antecipato. — Per una sola volta nella quarta pagina centesimi 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono Per gli articoli comunicati nella terza pagina centesimi 15 alla linea.
Redazione ed Amministrazione presso la Tipografia Jacob e Colmegna. Numeri separati si vendono all'Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.

Udine, 14 marzo.

Oggi a Roma Umberto I udì il grido di plauso di un Popolo, che, salutando con vivissima simpatia il Figlio del *Re galantuomo*, sa di compiere un dovere di gratitudine verso di Lui e di emettere insieme un voto per la futura prosperità della Nazione. E dalle altre città d'Italia sono trasmessi alla Capitale i particolari delle dimostrazioni con cui tutte, dalla più grande sino alla più piccola borgata, vollero festeggiare questo giorno, che rimarrà memorando nella storia della Dinastia di Savoja e nella storia d'Italia.

Un telegramma da Parigi, che noi pubblicammo nel numero di ieri, dà il risultato di una questione che minacciava i nuovi governanti di Francia, quella cioè di porre in istato d'accusa il Ministero del 16 maggio. La Camera dei Deputati di Versaglia, in cui i radicali si contano in buon numero, seppe esprimere il suo risentimento verso quel Ministero, ed insieme rispettare le esigenze di Grewy e dei nuovi Ministri. La proposta di fare un processo ai Broglie, ai Fortou e compagni, venne respinta con voti 317 contro 159, e venne accolto un ordine del giorno esprimente biasimo contro que' Ministri, con voti 240 contro 154. Dunque per la prudenza della Camera dei Deputati la Francia sarà salva da un pericolo che la minacciava, quello delle dimissioni del Ministero Waddington, e forse dello stesso Grewy Presidente della Repubblica,

Nella Stampa estera continuano serie polemiche intorno la situazione dell'Oriente, ed autorevoli pubblicisti credono prossima una evoluzione in senso contrario al trattato di Berlino. Il contegno dell'Assemblea di Tirnova che chiede alle Potenze l'annessione della Rumelia alla Bulgaria e l'autonomia della Macedonia, ed un altro viaggio di Schuwaloff a Berlino (dove già ebbe lunghi colloqui con l'Imperatore Guglielmo e con Bismarck) sembrano autorizzare questi sospetti. Ma potrebbe anche essere vero quanto dice il *Morning Post*, che l'illustre Diplomatico tratti a Berlino, non solo della questione della Rumelia, bensì anche di maneggi che, col favore di Bismarck, deve portarlo nel seggio ancora occupato da Gorciakoff.

Da Bucarest si annunzia come il Senato e la Camera abbiano approvato una mozione che annuisce a modificare un articolo della Costituzione nello scopo di accontentare le Potenze patrocinanti l'eguaglianza de' culti, specialmente a tutela degli israeliti, e in omaggio ai deliberati del trattato di Berlino.

Un telegramma da Pietroburgo al *Daily News* smentisce le dicerie circa dissensi fra lo Czar ed il Granduca ereditario, alle quali dicerie noi non abbiamo mai data importanza per farne oggetto a commenti.

Parlamento Nazionale.

Camera dei deputati. (*Seduta del* 14).

Non potendo intervenire il ministro Depretis, sono rimandate ad altra seduta le interrogazioni di Saint-Bon e di Della Rocca.

Elia espone la sua proposta di legge diretta ad autorizzare la Cassa depositi e prestiti a prolungare il termine stabilito dalla legge pel rimborso dei prestiti fatti al municipio d'Ancona.

Il ministro Magliani non si oppone alla presa in considerazione; reputa suo dovere ricordare che, conoscendo il Governo le condizioni di quel Municipio, gli furono concesse dalla Cassa parecchie agevolezze, e notare che il derogar alla legge generale per un caso speciale e per un semplice favore potrebbe aprire la via a molte pericolose conseguenze.

La Camera prende in considerazione la proposta d'Elia.

Approvasi senza contestazione la legge concernente la convenzione per l'unione postale conchiusa a Parigi lo scorso giugno, ed un ordine del giorno della Commissione che invita il ministro a presentare la legge che coordina la tariffa postale interna ai principî a cui fu informata tale convenzione.

Discutesi la legge per la convenzione colla *Società Rubattino* per estendere fino a Cipro la navigazione da Genova ad Alessandria.

Favale la respinge, perchè non è giustificata da alcuna cagione commerciale o politica, ed è cagione di spesa che non ha, nè per assai tempo potrà dare correspettivo di sorta.

Maldini pure non l'approva ed espone le sue opinioni.

Baccarini ragiona in favore della convenzione che, secondo il suo avviso, giova alle nostre relazioni ed avvia a maggiore sviluppo il commercio.

D'Amico prega il Ministero a non insistere per l'approvazione di questa legge; dice che questa Convenzione poteva parere forse opportuna nei primi momenti in cui l'Inghilterra occupò Cipro, non ora che si vede chiaramente che, malgrado ciò tale linea di navigazione rimane sempre una linea molto secondaria.

Damiani si dichiara contrario all'approvazione di codesta legge e propone che si rimetta tale discussione all'altra discussione sul riordinamento delle linee marittime sovvenzionate.

Il relatore Ponsiglioni risponde alle obbiezioni sollevate, sostiene che la convenzione di cui trattasi è un necessario corollario di altre parecchie convenzioni marittime fin qui conchiuse.

Rudinì si dice non avverso decisamente alla con-

APPENDICE

PROCESSO PASSANNANTE

(*Udienza del 7 marzo.*)

Voi, Sire, che imperturbato sui campi di battaglia, lo foste ancor più di fronte al pugnale, — Voi che, sollecito meno di voi, che dello Stato, rispondeste sorridente a chi si accostava a voi trepidante, ed altro non vedeste nel corso pericolo che l'occasione di ritemprarci con voi nella fede pei destini della patria comune; voi che dacchè saliste al trono, non v'illudeste mai sui pericoli che minacciavano la società tutta quanta, e con quella sicurezza d'intuito che è tradizionale nella vostra famiglia; ad un illustre allora vostro ministro che vi presentava felicitazioni ed augurii, istruite, sclamaste, non solo la mente ma il cuore della gioventù; tutelate dalle insidie del fanatismo e dalle aberrazioni le coscienze vergini, gl'istinti nobili, che, fuorviati, diventano istinti feroci; Voi, Sire, siete dunque fatto per comprendere quel che possano le insidiatrici dottrine, le insinuazioni sovversive, gli scapigliati indirizzi sopra intelligenze invanite da nozioni superficiali, non sorrette da istruzione vera, che rettifichi il giudizio e lo coordini solo all'onesto ed al vero.

Voi, Sire, che v'impensieriste pel primo al grido d'allarme che, in nome dell'ordine minacciato, si innalzò fino a voi in vista della marea che saliva, e stendeste la vostra mano, e faceste rientrare i flutti negli argini sorpassati; voi non potete sconoscere le conseguenze inevitabili che ebbe a produrre il crescere di questa marea. In una allucinazione, non curabile certo nei manicomii, non fu calcolo che armò quella mano. Fu una mente travolta, non un cuore pervertito che affilò quel pugnale.

La scienza si nega a dar nome di follia a quello eccesso, ma la coscienza ripugna a vederci dentro una risoluzione pienamente intelligente, un atto razionalmente responsabile. Epperò, o Sire, la poesia della vostra Casa non è rotta. Posta una diga al pervertimento ed alla aberrazione, essa sta; e starà salda come la nostra fede ch'è per noi un talismano infrangibile perchè voi siete per noi la patria, voi siete la libertà, voi siete il nostro avvenire. » (*Applausi da tutta la sala prolungatissimi*).

Siate dunque umani, o Giurati! Date agio al povero cieco di aprire gli occhi alla luce! Fate che nella calma e nel silenzio del suo carcere questo uomo abbia tempo a purificarsi di quell'aere pervertitore che lo ha finora nudrito, di distaccarsi dalla nebbia delle astrazioni fallaci che gli ottenebravano la mente e d'inebbiarsi anch'egli in quella serena realità che noi tutti coi nostri voti affrettiamo. Voi, o signori, con una temperata esperienza avrete operato una grande redenzione; e costui sarà il primo, io ne pongo fede, a gridare con noi: Gloria ad Umberto I! Viva il Re! (*Applausi immensi, indescrivibili*).

Tarantini è commosso.

Tutti gli avvocati che gli sono ai lati entusiasmati si levano ad abbracciarlo e baciarlo. Magistrati ed amici gli fanno calde ovazioni. Egli si ritira un momento per riaversi dall'emozione.

L'udienza è levata per 15 minuti.

In questo frattempo Passannante rimane seduto al suo posto, poggiato sempre col capo al muro. Sembra contento; chiede da bere e vuota d'un sorso un bicchiere d'acqua che gli viene porto.

Al suo difensore, che dopo l'orazione va a parlare con lui, dice che avrebbe voluto veder messe in rilievo le sue idee.

— Ma sono appunto le vostre idee che vengono applaudite, dice l'illustre avvocato sorridendo dolorosamente.

Passannante sorride!

Strano sorriso e strano uomo!

Ecco una scena curiosa.

Una donna porta un cesto di pezzi di pane. Questi spasiscono in breve fra le mani di coloro che stanno presso il banco della difesa; spariscono per incanto. Le signore dalla tribuna ridono. Passannante ride anche lui e molto.

Strano uomo!

Sono le 4 10; rientra la Corte.

Pub. Min. replica.

Io, dice, sono stato fatto segno da parte della difesa ad accuse che non merito e che debbo quindi ribattere. Del manifesto sparso al *Circo Nazionale*, della lettera al Questore mi sono servito perchè erano documenti acquisiti all'accusa; perchè concorrevano a prova della convinzione mia, risultanza di fatti specifici, che Passannante ebbe dei complici.

Ma perchè, s'è detto, non avete atteso si scoprissero i complici prima di fare la causa? Di tale scoperta non c'era d'uopo. L'accusa possedeva lo autore principale, e questo, giuridicamente, poteva bastarle e le è stato sufficiente.

Si dilunga a parlare dell'interrogatorio circa l'arme adoperata. Dice che la giustizia ha fatto il suo dovere circa gli autori supposti o indiziati del manifesto sequestrato. Con nobile mossa oratoria

venzione, opina però improvvido e pericoloso assumersi nuovi impegni di ragguardevoli sovvenzioni prima di conoscere le condizioni della pubblica finanza.

Maurigi e Sambuy fanno notare che non trattasi di spesa produttiva, nè utile, nè politicamente importante.

Il ministro Mezzanotte si restringe ad avvertire che, se si adotta la mozione sospensiva di Damiani, il Governo si trova di fronte ad impegni già in corso assunti verso la Società.

Ciò stante, Damiani alla mozione sospensiva sostituisce questa, che cioè la Camera deliberi di non passare alla discussione degli articoli. La Camera approva, e perciò la legge resta respinta.

Annunziasi infine una interrogazione di Righi circa alcuni provvedimenti da prendersi riguardo il regime dell' Adige dopo le radicali modificazioni fatte ai tronchi settentrionali del fiume.

Senato del Regno (*Seduta del* 14).

Segue la discussione del bilancio dell' interno.

Depretis, rispondendo agli oratori, giudica troppo severe le critiche di Zini contro le tre ultime amministrazioni. Presenterà al più presto possibile un progetto pel riordinamento delle Opere Pie. Giustifica l'opera del Ministero degli interni: accetta il concetto di separare la politica dall' amministrazione. Nega un eccesso d' influenza parlamentare nell' amministrazione: i movimenti dei prefetti, operati recentemente furono pochi e suggeriti solo dalla convenienza dell' amministrazione. Ammette che si debba cercare l' abolizione del Macinato fin dove le finanze dello Stato lo consentono. Il Governo applicherà rigorosamente le leggi contro le mene sovversive, ed elaborerà le riforme economiche e sociali senza creare illusioni, dicendo francamente la verità, e non tralascierà ogni studio e cura per migliorare la condizione delle classi operaie. Fa altre considerazioni.

Zini ritira la sua proposta.

Seguono repliche di Bembo, Pepoli, Depretis, Casati.

Chiudesi la discussione generale.

Notizie interne.

La *Gazzetta ufficiale* del 13 contiene:

Nomine negli ordini Mauriziano e della Corona d' Italia.

Decreto col quale si chiamano a far parte della Commissione di cui all' articolo 13 del predetto decreto 20 giugno 1871, oltre ai direttori capi di divisione potranno anche essere chiamati gli ispettori generali e gli ispettori centrali del Ministero dell' interno.

Decreto col quale si approvano le risoluzioni del consiglio provinciale di Alessandria sulla coltivazione del riso nell' agro casalese.

Disposizioni sul personale dipendente dal Ministero della guerra.

— Si ha da Reggio Emilia, 13 marzo: La Corte d' Assise assolse Barbanti dall'accusa di eccitamento alla distruzione dell' ordine monarchico. Difendeva l' avv. Ceneri.

Notizie estere

Scrivono dal Cairo:

Una notizia gravissima che da ieri va prendendo corpo è quella del trasporto di tutti i Ministeri da Cairo in Alessandria. Questa misura, che sarebbe stata chiesta dalle Potenze come mezzo di precauzione, accompagnata come è dalla presenza qui di navi corrazzate inglesi e francesi, non può non far sorgere gravi dubbi sulla situazione.

— Si assicura che il generale Moulin, comandante la guarnigione di Douai (Francia), venne messo agli arresti per 15 giorni, per aver proibito il suono della marsigliese alla musica della scuola d' artiglieria durante una visita fatta alla guarnigione dal generale Lefebbre comandante il primo corpo d' esercito.

— I dintorni d' Adrianopoli sono continuamente perlustrati da numerose pattuglie di cavalleria che impediscono ai contadini d' affluire alla città, ove vorrebbero accrescere il numero dei malcontenti. E fatta loro proibizione d' invadere il conac, ed il governatore russo ha dichiarato di non ricevere più alcuna delle loro deputazione.

DALLA PROVINCIA

S. Vito al Tagliamento, 14 marzo.

A celebrare la festa del Re (ch'è anche festa del Popolo) ebbimo oggi un po' di musica. E ve ne parlo, per dire che la nostra *Società filarmonica* merita tutti gli elogj.

Nelle ore 6 pom. essa cominciò a dilettarci con elette armonie, cominciando dalla Marcia Reale. Si suonarono sei pezzi, tra cui (dopo due pezzi del Verdi e del Ricci) una polka, un walzer ed una mazurka del bravo D. Montico, ed una marcia di R. Franci col titolo: *È salvo il Re!*

Da Tarcento riceviamo notizia che ieri la Banda della *Società Concordia*, richiesta da quel Municipio e concessa dal Presidente, uscì in piazza e suonò la Marcia Reale ripetutamente, alternandola con altri pezzi musicali.

Furono anche elargiti sussidii ai poveri, perchè anche questi partecipassero alla festa del Re.

Feletto Umberto, 15 marzo.

Ieri, verso le ore 4 pom., sviluppavasi un incendio nei locali ad uso stalla e fienile in Feletto Umberto di ragione di Feruglio Pietro detto Chiarandino, guardia campestre comunale.

L' incendio ebbe principio nel porcile sito a mezzodì dei locali sopradetti e si comunicò a questi ultimi mediante un pertugio inavvertito. Al suono delle campane accorsero premurosamente molti di quei paesani. Si fu questa la seconda volta in cui si ebbe ad esperimentare la pompa idraulica comunale, e mercè la medesima e la pertinace attività dei compaesani ed in ispecial modo del Tosolino Gio Batta, si riescì ad estinguere in meno di una ora le fiamme che altrimenti avrebbero preso vaste proporzioni, in vista dei molti caseggiati attigui.

Il danno si potrebbe valutare in via approssimativa in L. 500. I locali non erano assicurati, e vuolsi che la causa dell' incendio sia accidentale.

CRONACA DI CITTÀ

Atti della Deputazione Provinciale

(*Seduta del* 10 *marzo* 1879).

Visto il rapporto 7 corr. N. 30 col quale la Direzione dell' Ospitale Civile di Udine partecipa di aver ritirate N. 14 mentecatte dal Manicomio di S. Clemente per collocarle nell' Ospitale succursale di Sottoselva;

Osservato che l' Ospitale di Sottoselva non potrebbe contenere un numero di maniache maggiore di quello che attualmente contiene, senza previamente ridurre una parte del fabbricato ad uso dormitorio;

Veduto che la Direzione dell' Ospitale di Udine appoggia la domanda fatta dalla Direzione dell' Ospitale di Palmanova tendente ad ottenere un' antecipazione di L. 2000.00 pei lavori da eseguirsi;

Riconosciuta la convenienza ed attendibilità del proposto provvedimento che mentre tende a rendere l' Ospitale di Sottoselva capace a contenere un maggior numero di maniaci, concilia l' economia della Provincia;

La Deput. Prov. statuì di accordare alla Direzione dell' Ospitale di Palmanova l' antecipazione di L. 2000,00 pei lavori occorrenti nella casa succursale di Sottoselva, rifondibile in quattro eguali rate mensili da 1. gennaio 1880.

— Venne approvato il progetto 31 dicembre 1878 di quinquennale manutenzione delle Strade Provinciali denominate Triestina e del Taglio, che preavvisa l' annua spesa di L. 2465.67, e per la seconda di L. 926,43.

— Venne autorizzato il pagamento di L. 1500,00 a favore del Presidente del Consiglio scolastico per far fronte alle spese occorrenti di mantenimento della scuola normale femminile.

— A favore della Direzione dell' Ospitale Civile di Siena venne disposto il pagamento di L. 88,50 per cura e mantenimento del maniaco Bertolini Luigi nei mesi di gennaio e febbraio 1879.

— Venne autorizzato il pagamento di L. 1586,30 a favore dell' Ospitale Civile di Palmanova per cura

---

ricorda che le indagini sul pugnale di Clement Ravaillac, dimostrarono per quali piani e a quale scopo il regicidio si è compito (*approvazioni*).

Nega che la colpa, il delitto di Passannante possa essere attuata colla scusa del fanatismo. Fanatico era Clement Ravaillac, fanatico era Fieschi, fanatico Babeuf, non Passannante, freddo nel meditare il delitto e nell' eseguirlo.

Difensore. Dice ch' egli non intese muovere accuse di sorta al Pubblico Ministero e ringrazia l' oratore della legge degli schiarimenti datigli.

Dice che la libertà trae seco i suoi mali, i quali s' ha a correggere frenando abusi e impedendo, con savie misure, il giganteggiare delle ragioni sovversive.

Pres. Accusato, alzatevi. La legge mi impone di darvi la parola, caso mai aveste qualche cosa d' aggiungere a quello che detto il vostro difensore. Vi consiglio a non aggiungere verbo; ma voi siete libero.

Pas. Signor Presidente, desidererei che si desse lettura della lettera che fu pubblicata, in parte, dal *Roma Capitale*.

Presidente e *Difensore*. Dicono che è inutile, non essendo quella lettera menzionata negli atti.

Pas. Allora mi associo a quanto ha detto il difensore.

Il Pres. fa leggere prima il quesito da lui redatto, e dopo di aver domandato al P. M. e al difens. e ai giurati se avessero niente ad osservare, comincia il suo riassunto promettendo di essere brevissimo, nella lusinga di far finire la causa prima di sera.

E mantiene la parola; il suo riassunto, fatto con molta fedeltà, e che sarebbe inutile il riferire, è terminato alle 4 e 35.

Finito il riassunto, il presidente ordina che l'accusato sia tratto fuori dell' aula, quindi legge le avvertenze ai giurati — e rammenta loro le formalità della votazione.

I giurati si ritirano nella loro stanza, alle ore 4 40, un dopo l' altro, processionalmente, giusta il volere del presidente.

Dieci minuti dopo i giurati sono tornati ai loro stalli.

Si fa nella sala un silenzio di tomba.

Il capo dei giurati legge il quesito assieme al verdetto:

Quesito.

L' accusato presente Giovanni Passannante fu Pasquale di anni 29 di Salvia (Basilicata) domiciliato in Salerno, cuoco, è colpevole di avere il 17 novembre 1878, in Napoli, al largo Carriera Grande tratti volontariamente colpi d' arme tagliente pungente contro la sacra persona del Re Umberto 1°, sia per uccidere, sia solamente per ferire?

(A maggioranza Sì).

Pres. Dopo avere raccomandato al pubblico la massima calma, ordina sia introdotto l' accusato per udire dal cancelliere la lettura del verdetto.

Entra l' accusato.

Egli ascolta la lettura del verdetto immobile, senza batter palpebra.

Il P. M. Chiede che in seguito al verdetto sia applicato a Passannante l' articolo 153 del Codice Penale.

Il Pres. La difesa ha nulla da aggiungere?

Difesa. Sig. Presidente, si lasci passare la giustizia del Paese.

La Corte si ritira alle ore 5.

Passannante siede senza scomporsi: molti si affollano presso lo sgabello. All' avv. Tarantini che gli chiede se intende far ricorso alla Cassazione, egli accenna col capo di no.

Molte signore nella tribuna piangono.

Il giudicato pallido è visibilmente commosso e poggia il capo al muro.

Animate le discussioni e mormorii nel pubblico — nelle tribune, nella sala e nel Pretorio.

Intanto un mutamento avviene nella fisonomia di Passannante. Il suo volto ha delle contrazioni nervose come di riso forzato.

Ciò fa penosa sensazione nel pubblico.

Ma sono proprio di riso queste contrazioni?

Alle 5 e 15 è annunziata la Corte.

Il Presidente dà lettura della sentenza con la quale Giovanni Passannante fu Pasquale di Salvia, cuoco, è condannato alla pena capitale.

Quando il Presidente legge che la Corte lo ha condannato pure ai danni, Passanante fa un gesto colla mano destra come se volesse dire: chi pagherà?

Il Presidente legge quindi gli articoli del Codice riguardanti il modo di esecuzione della sentenza. Ciò produce penosa impressione nell' uditorio.

E in Passannante?

L' accusato è avvertito dal Presidente che se non ricorre in Cassazione lui, lo farà per legge il *P. M.*

Il presidente soggiunge:

Prego gli ufficiali della pubblica forza di rimanere nella sala e fare sgombrare; io non mi muoverò sino a che tutti non sieno usciti.

E la folla esce.

Tutti pensano come l' avvocato Tarantini che è passata la giustizia del paese.

Ed è vero!

Fine.

e mantenimento di maniache nel mese di febbraio a. c.

— Come sopra di L. 661,10 alla Direzione del suindicato Ospitale per cura e mantenimento in febbraio p. p. di maniache nell' Ospizio succursale di Sottoselva.

— A favore di Di Gallo Antonio venne disposto il pagamento di L. 6340,38 per lavori di riatto dei ponti sul Fella e But.

— A favore di Ciani Giovanni venne autorizzato il pagamento di L. 4403.97 per lavori di costruzione di un ponte sul Degano nella località denominata Lans.

— Venne autorizzato il pagamento di L. 9164.91 a favore degli imprenditori e Comuni sottoindicati per manutenzione 1878 delle Strade Prov. denominate Triestina, Del Taglio, di Zuino e Cormonese, cioè a

Arrighi Angelo	L.	1684,15
Comune di Pavia di Udine	«	360,84
Lazzaroni Antonio	«	791,69
Ietri Giovanni	«	2981,44
Comune di S. Giorgio di Nogaro	«	469,92
Bolzicco Dionisio	«	2736,07
Comune di Cividale	«	63,11
id di Corno di Rosazzo	«	77,69

— Venne autorizzato il pagamento di L. 4045,95 all' imprenditore e Comuni sottodesritti per manutenzione 1878 della Strada Prov. denominato della Motta, cioè

Nadalin Luigi	L.	3729,97
Comune di S. Vito al Tagliamento	«	241.36
id di Pravisdomini	«	74.62

Furono inoltre nella stessa seduta discussi e deliberati altri N. 46 affari; dei qual N. 29 di ordinaria amministrazione della Provincia: N. 9 di tutela dei Comuni; N. 6 d' interesse delle Opere Pie; uno di Operazioni Elettorali; ed uno di Contenzioso Amministrativo, in complesso affari trattati N. 56.

Il Deputato Prov. **Trento** — Il Seg. Capo **Merlo**

Il Ministero dell' Interno ha diramato la seguente Circolare:

Le tristi previsioni che il Ministero manifestava nelle circolari 13 Novembre 1878 e 23 Febbraio anno corrente non hanno tardato a verificarsi.

Giusto un rapporto 12 Gennaio anno corrente del Regio Ministro a Guatemala gli emigranti italiani mandati a quella Repubblica dai noti Duch e Boero di Marsaglia versano in pessime condizioni: molti hanno abbandonato le piantagioni e vivono elemosinando per le strade, gli altri minacciano di abbandonarle.

V' ha di più. Arrivati gli emigranti al porto di sbarco, i proprietari indigeni rifiutano di accettarli, e li abbandonano a sè stessi senza lavoro e senza risorse.

È occorso a parecchi di aver pagato le spese di viaggio in mano degli agenti in Europa, e di averle dovute pagare di nuovo ai proprietari in America, i quali a loro volta le avevano antecipate agli agenti Europei.

Prego la S. V. di portare questi fatti a pubblica notizia ripetendo sempre l' avvertimento che il Governo del Re è più che mai fermo nel proposito di rifiutare ogni soccorso a coloro che, sordi ad ogni rimostranza, si lasciano ingannare dagli agenti di emigrazione e partono per un paese, nel quale non trovano che il disinganno e la miseria.

Ritorno dall'America. Alcuni contadini di Passeriano e Lauzacco (già coloni del nob. Rimini) sono tornati dall'America, e possono narrare a chi volesse udirli, le miserie di quei paesi e degli emigrati. Almeno giovasse l' *esempio del ritorno* a sconsigliare i nostri contadini da altre *andate* in quelle lontane regioni!

Il Castello di Udine illuminato, ed i fuochi del Bengala che di tratto in tratto ne mutava le tinte, l' illuminazione della Caserma in Via Aquileja, e la frequenza di gente in Mercatovecchio, facevano capire che jeri era per noi giorno di festa nazionale. Così pure la ricordavano le liete armonie della Banda militare sotto la Loggia del Palazzo municipale.

Pel monumento a Vittorio Emanuele in Udine. Ieri sera si adunò nel Palazzo del Comune la Commissione di tecnici nominata perchè studi un progetto di ridurre il tempietto di S. Giovanni ad una specie di Pantheon, in cui sarà collocata la statua del Re liberatore, e insieme iscrizioni patriotiche narratrici delle principali fasi politiche e militari dell' epopea italiana dal 48 al 70. Or che il Comitato presieduto dal signor Carlo Rubini ha compiuto il cómpito suo di raccogliere le sottoscrizioni degli Udinesi e comprovinciali, rimane di dare esecuzione al progettato monumento, per cui sono già in corso trattative con parecchi distinti artisti.

L'ultimo giorno pel Caffè Meneghetto sarà quello di domani, 16 marzo, ed i locali da esso occupati per oltre un secolo verranno convertiti in Birraria a cura del milionario fabbricatore viennese signor Dreher. Noi, come dicemmo altre volte, abbiamo veduto con dispiacere che il Municipio abbia favorita questa trasformazione, perchè il *Caffè Meneghetto*, specialmente nella stagione estiva, era gradito convegno, non solo dei soliti avventori e dei comprovinciali, bensì anche di molte signore e signorine che volentieri l' onoravano di loro presenza, per udire un po' di musica. Però se il signor Dreher saprà trasformarlo per benino ed offerire eccellente qualità di birra, il Pubblico saprà accogliere con favore la trasformazione. Frattanto raccomandiamo, anche a nome degli avventori, al signor Dreher il personale che sinora servì nel *Caffè Meneghetto*. Egli farà cosa gradita al Pubblico col ritinere al suo servizio nella nuova Birraria quei giovani, che, senza ciò, sarebbero esposti improvvisamente ad un grave danno, quello cioè d'essere disoccupati.

Una rettifica al Giornale di Udine. Dalla signora Teresa Di Lenna, di cui è nota la valentia nel ricamo, come quella che fu eziandio premiata all' Esposizione di Parigi, riceviamo il seguente scritto con invito alla inserzione:

Nel *Giornale di Udine* N. 62 di giovedì 13 marzo si accenna al fatto di una bandiera portata nel 1860 per *ordine delle signore di Udine ad un reggimento della brigata Ravenna* ecc. ecc.

Or io non comprendo perchè l' estensore di questo cenno (*cioè il Direttore del Giornale*), mentre si ricorda di tante cose ed ama così spesso citarle, dimentichi poi o finga ignorare certe altre.

Ciò dico, non per desiderio di farmene un vanto, ma perchè sia scritta con esattezza la cronaca di quel tempo.

Il reggimento a cui fu consegnata la bandiera era il N. 38, ed essa venne benedetta nel 14 marzo 1860.

Quella bandiera che venne *portata per ordine delle signore di Udine*, fu trapunta *da me sola*. E il Direttore del *Giornale di Udine* ben poteva ricordarselo, dacchè devono avierglielo detto a Milano il povero Angelo Bonanni e l' attual commendatore Giuseppe Giacomelli. Furono infatti questi due signori che a me dettero il pericoloso incarico, e che fecero la spesa del velluto, dell'asta e della frangia, lasciando a mio carico l' esecuzione del lavoro, l'acquisto dell' oro ed il compenso pel disegno (riuscito veramente ammirabile) che io pagai al distinto pittore signor Fausto Antonioli.

Tutto questo era stato detto in quel tempo all' attual Direttore del *Giornale di Udine*; e se nel 1860 il pubblicare queste cose ed il mio nome, avrebbe potuto cagionarmi pericoli per parte della polizia straniera, nel marzo 1879 non so perchè (citando la bandiera donata a nome delle signore di Udine) abbia egli voluto nascondere il mio povero nome, quando trattasi d' un lavoro mio.

E fu lavoro indefesso per più di 40 giorni, oltre una spesa a mio carico che si avvicina alle lire mille.

E non basta, perchè quel lavoro era molto compromettente in causa delle iscrizioni contro l'oppressore straniero, ed era eseguito in una località centrica di Udine, quando imperavano leggi severissime contro i patrioti e le pattuglie militari tenevano d' occhio le abitazioni e gli abitanti.

Ciò dico perchè davvero mi maravigliai, come per me sola (forse per l' umile mia posizione) siasi serbato il silenzio. È corso tanto tempo dal 1860, ed io non ho mai aperto bocca ned aspirato a lodi od a compensi. Ma pur credo che il signor Direttore del *Giornale di Udine*, quando narra un fatto, dovrebbe aver cura di esporlo con tutti i particolari che lo riguardano. La bandiera, cui egli ed io abbiamo accennato, è oggi depositata, insieme alle altre della Venezia, nell' Armeria Reale di Torino.

Udine, 14 marzo 1879.

Teresa Di Lenna.

Teatro Sociale. LA RIVINCITA, commedia in 4 atti di Teobaldo Ciconi. Ieri sera teatro magnifico; serata di gala. La *crême* delle nostre signore pompeggiava dai palchetti per lusso di velluti, di merletti, di gioje.

Reso omaggio al Re — rappresentato dalle Autorità nel palchetto di mezzo al suono dell' Inno — principiò la bella commedia del nostro Ciconi, commedia vecchia del resto per noi, ma che si presenta mai sempre festevole, gaja, seducente, un vero ricamo drammatico per soggetto e situazioni, non meno che per dialogo brioso oltre ogni dire. Fu una festa, un subisso di applausi.

Nell' udire simili commedie noi ci sentiamo trasportati in un ambiente per aria e per luce migliore dell'ordinario, e respiriamo la grata fragranza de' suoi fiori, e da quell' esilerante profumo cerchiamo di renderci migliori.... almeno col pensiero, se non lo si è capaci co' fatti.....

Oh! Se il Ciconi non ci fosse stato troppo prematuramente rapito, di qual nuova stella brillarebbe il cielo limpido e sereno della drammatica nostra! Riformata dalle vecchie pastoie quell' arte ch' egli tanto amava, le avrebbe data nuova vita, novello impulso. Il destino non lo volle.... Consoliamoci per altro che in Italia nostra non c'è penuria di drammaturghi che conoscano l'arte e si distinguano per mente e per cuore..... per cuore sopratutto.

Che dovrei dire io — scribacchino disadorno e senza stile — di quella commedia? N'esco per il rotto della cuffia e non ne dico nulla, poichè se ci avrei alcunchè da dire, sarebbe solo per lodare tal lavoro, e la lode sarebbe giustissima.... figurarsi! ci va di mezzo anco l'amor cittadino!

D'altra parte le commedie del Ciconi vedono continuamente i lumi della ribalta, ammirate, applaudite per ogni dove, e certo sopravivranno ancora per assai lungo tempo, poichè sarebbe cosa spiacente che si staccassero dal repertorio delle Compagnie quei cari gioielli, che resero celebre il nome del Sandanielese.

Anzi su questo proposito vorrei pregare vivamente ed il Capocomico e l'egregio Direttore della Compagnia Casilini, affinchè facessero in modo d'offrirci qualche altro lavoro del nostro Autore, per esempio *La statua di carne* — il suo capolavoro — che, per dir la verità, è alquanto tempo che non abbiamo il piacere d' udire.

Noi sappiamo che la Compagnia Casilini ha con sè elementi tali che non temono d'esporsi in qualsiasi commedia; dunque sotto tale aspetto speriamo di veder accettata la nostra domanda..... e così sia.

G. I. J.

Questa sera, *Speroni d'oro*, dramma in 3 atti e un prologo di L. Marenco (nuovissimo). *Il sottoscala*, scherzo comico in atto di L. Calenzuoli.

Domani sera, *Il duello*, commedia in 5 atti di P. Ferrari.

Programma dei pezzi musicali che verranno eseguiti domani dalle ore 12 alle 2 dalla Banda del 47° Regg. Fanteria in piazza V. E.:

1. Marcia «Il campo inglese»	Carini
2. Polka « Fiori di lavanda »	Malacrida
3. Preghiera e Marcia «Mosè »	Rossini
4. Preludio ed introduzione «Macbeth»	Verdi
5. Sinfonia « Forza del destino	id.
6. Waltz « Mille ed una notte »	Strauss.

Teatro Minerva. La distinta Compagnia Moro-Lin, che ora trovasi a Trieste, darà in questo Teatro, nella prossima primavera un corso di rappresentazioni, preferendo le migliori commedie del Goldoni, e quelle del Gallina di tutta novità per Udine.

A suo tempo pubblicheremo l'Elenco della Compagnia.

Teatro Nazionale. Il solito Veglione mascherato della *mezza Quaresima* sarà antecipato, cioè avrà luogo la vigilia, mercordì, essendo giorno di festa.

Ringraziamento

Leonardo e Teresa Pertoldi ringraziano cordialmente tutti coloro che alla recente sventura della perdita del loro carissimo padre e suocero, parteciparono con dimostrazioni di compianto e di affetto.

Ultimo corriere

Leggiamo nell' *Indipendente* di Trieste:

Ieri presso l' i. r. Pretura penale venne tenuto il dibattimento in confronto dell' ex redattore responsabile del nostro giornale sig. Marco Bassich, imputato di trascuranza della debita cura ed attenzione per aver riprodotto nell' *Indipendente* del 28 settembre p. p. un carteggio inviato dalla Bosnia al *Roma* di Napoli, e firmato dal commendatore Nicolò Lazzaro, corrispondente di quello e d' altri giornali. — Ad onta delle giustificazioni edotte, il signor Bassich venne condannato ad una multa di f. 50 ed il nostro giornale ad una perdita di f. 150 del

fondo della cauzione: in tutto f. 200. Contro questa sentenza fu interposto ricorso.

TELEGRAMMI

Vienna, 14. Tutte le corporazioni aprirono collette a favore di Szegedino d'onde giungono notizie da far rizzare i capelli. La popolazione è decimata: i tetti crollano mentre la gente manda grida stazianti di soccorso. I cadaveri nuotano per le vie innondate; il numero delle vittime umane è enorme. Arad spedì 2000 fiorini e una grande quantità di pane. Seimila persone erano nell' estremo della costernazione sugli argini pericolanti. Ottocento fuggiaschi giunsero a Temesvar salvando la sola vita: essi furono alloggiati nelle caserme e vengono nutriti a spese del municipio. Il vescovo Bonaz elargì 5000 fiorini. Il municipio di Temesvar risolse di alimentare 2100 rifugiati. Si prevedono catastrofi analoghe per Csongrad, Szentes e Vasarhely.

Budapest, 14. Un autografo sovrano dice che l' imperatore, attesa la catastrofe dell' innondazione, ha smesso l' idea di recarsi a Budapest, in occasione delle nozze d' argento, per ricevervi le congratulazioni, e desidera che le spese ch' erano dedicate a quella solennità vengano in maggiore parte erogate a soccorso dei sofferenti. L' imperatore elargisce in nome suo e dell' imperatrice oltre alle somme già note, altri 40 mila fiorini dalla cassetta privata.

Szegedino, 14 Continua l' opera di salvamento. Anche in altre città sul Tibisco si temono innondazioni.

Roma, 14. Alle ore 9 le truppe erano schierate sul piazzale del Maccao; alle ore 9 e mezza S. A. il Duca d' Aosta prese il comando delle truppe dal generale Bariola; alle ore 10 e un quarto, colpi di cannone annunziano l' arrivo di S. M. il Re d' Italia, seguito da un brillantissimo Stato maggiore preceduto e seguito da corazzieri. L' ambasciatore di Germania era in prima linea dietro il Re. Tutti gli addetti militari esteri seguivano lo Stato maggiore. All' Arrivo, il Re fù acclamatissimo. Alle ore 11 incominciò sulla piazza dell' Indipendenza lo sfilare delle truppe, che si fecero molto onore. La Regina, il principe di Carignano, il principe di Napoli assistevano nella stessa carrozza. Il Re, la Regina, il principe di Napoli, il Duca d' Aosta furono accolti da immensa folla con grandi grida d' acclamazione. Lungo tutto il tragitto dal Quirinale al Maccao, i Sovrani furono molto acclamati. Ritornati al Quirinale furono da immensa folla chiamati al balcone due volte. Città festante, imbandierata.

Vienna, 14. Per desiderio sovrano tutte le manifestazioni delle città della monarchia, stabilite a festeggiare la ricorrenza del 24 aprile, verranno dovunque sospese. I fondi destinati a tale scopo saranno erogati a favore degli innondati di Szegedin. Il parlamento riprenderà i suoi lavori martedì prossimo.

Pietroburgo, 14. Venne ordinato alle truppe che ancora rimanevano in Rumenia di ripatriare.

Budapest, 14. Anche le città di Szentes e Csongrad sono minacciate da imminente rovina. L' uragano continua. Parecchie barche di salvataggio furono sommerse. La maggior parte dei fuggiaschi sono condannati alla fame. Le comunicazioni sono interrotte.

ULTIMI.

Costantinopoli, 14. La partenza della flotta inglese fu ritardata fino alla prossima settimana.

Londra, 14. Il *Times* ha da Costantinopoli che Zichy ricusò d' inserire nella Convenzione per la Bosnia un articolo indicante il carattere temporario di questa occupazione. La Porta probabilmente non cederà.

Parigi. 14. Un telegramma del governatore della Nuova Caledonia datato da Sidney 12 corr. dice che il paese è completamente pacificato.

Roma, 14. Oggi i delegati delle Società di Mutuo Soccorso, rappresentanti 100 mila operai e condotti dal senatore Pepoli, presentarono al Re una medaglia d' oro commemorativa dell' affetto manifestatosi in Italia per l'attentato di Napoli. Fra i delegati figuravano Depretis, Sella, Luzzatti, Ricotti, e molti altri. Il Re, commosso per la solenne dimostrazione, incaricò Pepoli di ringraziare singolarmente tutte le Società aderenti.

Roma, 14. Il natalizio del Re fu festeggiato in tutto il Regno. — Umberto riceve da tutte le parti del Regno telegrammi di felicitazione. Stasera vi fu dimostrazione dinanzi il Quirinale.

Buda-Pest, 14. È smentito che sia scoppiato un grande incendio ad Albareale.

Berlino, 14. Avendo la Serbia dichiarato di esser pronta a eseguire l'eguaglianza di religione, la Germania nominò Bracy incaricato d' affari a Belgrado, riconoscendo l' indipendenza della Serbia.

Genova, 14. Gli edifizi pubblici ed i bastimenti del porto sono imbandierati. Il generale Quaglia passò in rivista le truppe schierate all' Acquasola.

Milano, 14. La città è imbandierata. Il generale Revel passò in rivista la guarnigione. Grande folla. Stasera illuminazione degli edifizi pubblici, delle gallerie e dei teatri.

Telegrammi particolari

Roma, 15. Ieri sera si fece una clamorosa dimostrazione al Quirinale. Il Corso era affollatissimo.

Roma, 15. Numerosi telegrammi da varie città annunziano le feste di jeri in occasione del natalizio di Sua Maestà.

Versailles. 15. Il Senato approvò il progetto regolante le tariffe doganali pella importazione di alcuni articoli stranieri.

Parigi, 14. Il *Francaise* annunzia che i ministeri del 16 maggio e 24 novembre propongonsi di protestare con atto pubblico contro il voto di biasimo. Il *Soir* annunzia che il generale Bettrauld ministro della guerra nel gabinetto del 16 maggio diede la sua dimissione da comandante il 17 corpo d' esercito.

Lisbona, 15. La Camera approvò la mozione favorevole al governo circa la concessione di Rambezè secondo il progetto di riforma in Guinea.

Budapest, 14. La Delegazione ungherese approvò tutti i crediti suppletori del Ministero degli esteri risguardante l'occupazione. Andrassy, rispondendo al vescovo Romau, dichiarò che la notizia dei giornali riguardante la pretesa spartizione della Rumenia fra la Russia e l'Austria è completamente priva di fondamento.

Gazzettino commerciale

Prezzi medii corsi sul mercato di Udine, nel 13 marzo 1879, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all' ettolitro	da L. 20.—	a L. 20.80
Granoturco	»	» 11.80	» 12.50
Segala	»	» 12.50	» 12.85
Lupini	»	» 7.70	» 8.—
Spelta	»	» 25.—	» —.—
Miglio	»	» 21.—	» —.—
Avena	»	» 9.—	» —.—
Saraceno	»	» 15.—	» —.—
Fagiuoli alpigiani	»	» 25.—	» —.—
» di pianura	»	» 18.—	» —.—
Orzo pilato	»	» 26.—	» —.—
» in pelo	»	» 15.—	» —.—
Mistura	»	» —.—	» —.—
Lenti	»	» 30.40	» —.—
Sorgorosso	»	» 6.46	» 6.75
Castagne	»	» 6.30	» 6.70

DISPACCI DI BORSA

FIRENZE 13 marzo

Rend. italiana	84.67.1[2	Az. Naz. Banca	2116.—
Nap. d'oro (con.)	22.07.—	Fer. M. (con.)	356.—
Londra 3 mesi	27.67.—	Obbligazioni	—.—
Francia a vista	110.26.—	Banca To. (n.°)	—.—
Prest. Naz. 1866	—.—	Credito Mob.	745.09
Az. Tab. (num.)	883.—	Rend. it. stall.	—.—

LONDRA 13 marzo

Inglese	96.5[8	Spagnuolo	13.7[8
Italiano	76.1[2	Turco	11.7[8

VIENNA 13 marzo

Mobigliare	235 —	Argento	—.—
Lombarde	103.50	C. su Parigi	46.25
Banca Anglo aust.	—.—	» Londra	116.90
Austriache	247.25	Ren. aust.	64.30
Banca nazionale	789.—	id. carta	—.—
Napoleoni d' oro	9.31.—	Union-Bank	—.—

PARIGI 13 marzo

3 0[0 Francese	78.32	Obblig. Lomb.	244 50
3 0[0 Francese	113.37	» Romane	—.—
Rend. ital.	77.25	Azioni Tabacchi	—.—
Ferr. Lomb.	148.—	C. Lon. a vista	25.27.1[2
Obblig. Tab.	—.—	C. sull'Italia	9.1[4
Fer. V. E. (1863)	—.—	Cons. Ingl.	96.7[16
» Romane	—.—		

BERLINO 13 marzo

Austriache	429.—	Mobiliare	1[4.—
Lombarde	418.50	Rend. ital.	76.75

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VIENNA 13 marzo (uff.) chiusura

Londra 116.65 Argento 100.— Nap. 9.29.—

BORSA DI MILANO 13 marzo

Rendita italiana 84.— a —.— fine —.—
Napoleoni d' oro 22.05 a —.— —.—

BORSA DI VENEZIA, 13 marzo

Rendita pronta 84 35 per fine corr. 84 45
Prestito Naz. completo —.— e stallonato —.—
Veneto libero —.—, timbrato —.— Azioni di Banca Veneta 250.137.50 Azioni di Credito Veneto 250.250
Da 20 franchi a L. —.—
Bancanote austriache —.—
Lotti Turchi —.—
Londra 3 mesi 27.65 Francese a vista 110.—

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 22.07	a 22.08
Bancanote austriache	» 237.50	» 237.75
Per un fiorino d'argento	da —.—	a —.—

D' Agostinis Gio. Batta *gerente responsabile*

Tipografia Jacob e Colmegna.